



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME



26/06/SR11/C10

POSIZIONE SUL PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA NAZIONALE BIODIVERSITÀ 2030

*Parere, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto 3 agosto 2023, n. 252, del Ministro
dell'ambiente e della sicurezza energetica*

Punto 11) Odg Conferenza Stato-Regioni

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome esprime parere favorevole sul Programma di attuazione della Strategia nazionale Biodiversità 2030, con la richiesta al Governo di accogliere le seguenti proposte emendative specifiche, le ulteriori osservazioni generali e la raccomandazione.

PROPOSTE DI EMENDAMENTO

1) Proposta ablativa

Obiettivo specifico 3, sottoazione A3.1.b

Tra le fonti finanziarie SPECIFICHE eliminare il riferimento al FEASR.

MOTIVAZIONE - Azione non pertinente con il FEASR.

2) Proposta ablativa

Obiettivo specifico 3, sottoazione A4.1.e

Tra le fonti finanziarie SPECIFICHE eliminare il riferimento al FEASR e al FEAGA

MOTIVAZIONE - Azione non pertinente con il FEASR e FEAGA

3) Proposta ablativa

Obiettivo specifico 4, sottoazione A4.1i

Si chiede lo stralcio del seguente riferimento alla bozza del PAN (DM 22 gennaio 2014): *“anche in relazione all'obiettivo quantitativo proposto nella bozza di revisione del PAN”*.

MOTIVAZIONE

Non si ritiene opportuno inserire il riferimento alla bozza di revisione del PAN (intesa come la versione pubblicata sul sito del MASE, risalente al 2019) anche in considerazione del fatto che i parametri di riferimento dell'obiettivo quantitativo sono già cambiati a seguito di successive revisioni della bozza approvata dal CTS (Consiglio Tecnico Scientifico sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari istituito ai sensi del art. 5 del D.Lgs n. 150/2012).

4) Proposta ablativa

Obiettivo 5, sottoazione A5.2.b)

Tra le fonti finanziarie SPECIFICHE eliminare il riferimento al FEASR e al FEAGA

MOTIVAZIONE - Azione non pertinente con il FEASR e FEAGA

5) Proposta ablativa

Obiettivo 6, sottoazione B1.1.b)

Tra le fonti finanziarie SPECIFICHE eliminare il riferimento al FEASR e al FEAGA
MOTIVAZIONE - Azione non pertinente con il FEASR e FEAGA

6) Proposta ablativa

Obiettivo 6, sottoazione B1.1.d)

Tra le fonti finanziarie SPECIFICHE eliminare il riferimento al FEASR e al FEAGA
MOTIVAZIONE - Azione non pertinente con il FEASR e FEAGA

7) Proposta ablativa

Obiettivo 7, sottoazione B2.1.a

Tra le fonti finanziarie SPECIFICHE eliminare il riferimento al FEASR e al FEAGA
MOTIVAZIONE - Azione non pertinente con il FEASR e FEAGA

8) Proposta ablativa

Obiettivo 7, sottoazione B2.1c)

Tra le fonti finanziarie SPECIFICHE eliminare il riferimento al FEASR e al FEAGA
MOTIVAZIONE - Azione non pertinente con il FEASR e FEAGA

9) Proposta additiva

Obiettivo 8, Sotto-azione B3.1.c

Si propone la riformulazione delle Fonti finanziarie specifiche come riportato di seguito: “Fonti specifiche: Convenzioni MASE-ISPRA/LIFE SnAP e Life NatConnect2030 – Task 5.5. “Campagna informativa su specie aliene” (Reg. Lombardia) / Fondi regionali (Regione del Veneto)”.
MOTIVAZIONE

La Regione del Veneto per esempio ha provveduto a realizzare con fondi regionali le campagne e i progetti di comunicazione, formazione e informazione sul tema delle specie esotiche invasive.

10) Proposta additiva

Obiettivo 8, Sotto-Azione B3.1.f)

Si chiede la riformulazione come riportata di seguito: “Promuovere una gestione sostenibile delle attività alieutiche nei corpi idrici – che incentivi la diffusione delle specie autoctone attese (comunità ittiche di riferimento tipo-specifiche) negli ecosistemi acquatici che ne consentano l’insediamento così da favorire il conseguimento degli obiettivi ambientali di cui alla DQA nei corpi idrici interessati ed al fine di contribuire a preservare la biodiversità degli ambienti acquatici.”
MOTIVAZIONE

La sotto-azione interviene in un ambito già oggetto di disciplina specifica nella normativa di riferimento e introduce delle rigidità in contrasto con gli utilizzi sociali ed alieutici della risorsa ittica, alla luce anche di nuove disposizioni per le specie ittiche parautoctone per le quali le Regioni e le Province autonome si sono già espresse. Inoltre, la tutela della specie autoctone si consegue anche attraverso la riduzione della pressione alieutica e la protezione della predazione.

11) Proposta ablativa

Obiettivo 9, sottoazione B.4.1.a

Si chiede lo stralcio del riferimento al DM 10 marzo 2015:

“-indicazioni per la piena attuazione delle previsioni per la tutela degli impollinatori inserite nel PAN (cfr. azioni B.5), anche applicando in modo più stringente le linee guida di cui al D.M. 10/3/2015 per la sua attuazione”.

MOTIVAZIONE

Il riferimento non va mantenuto in quanto come previsto all’ art.1 del citato Decreto Ministeriale, si tratta di linee guida di indirizzo. Infatti nel capitolo A delle linee guida che ne descrive le finalità si precisa che le misure contenute non vengono classificate sulla base della loro applicazione



volontaria o obbligatoria, in quanto tale decisione è di competenza delle Regioni. Le misure, descritte in termini generali, non sono vincolanti e prescindono da qualsiasi riferimento programmatico definito dalle Regioni e Province autonome o altri enti competenti.

Va inoltre ricordato che i dossier per l'approvazione delle sostanze attive e dei formulati fitosanitari contengono studi e valutazioni sugli impatti che questi possono avere su salute umana e ambiente. In base ai risultati, vengono prescritte in etichetta le misure di mitigazione da mettere in atto per il loro utilizzo.

12) Proposta ablativa

Obiettivo 9, sottoazione B.4.1.a

Tra le fonti finanziarie SPECIFICHE eliminare il riferimento al FEASR e al FEAGA

MOTIVAZIONE - Azione non pertinente con il FEASR e FEAGA

13) Proposta additiva

Obiettivo 10, sottoazione B5.1.d

DOPO LE PAROLE “ (...) servizi di monitoraggio e allerta (early warning) INSERIRE

“Definire procedure basate su liste definite con il contributo EPPO e con il CFN di agenti di controllo biologico, con particolare riferimento a insetti nemici naturali di specie aliene invasive”

14) Proposta ablativa

Obiettivo 10, sottoazione B5.1.c

Tra le fonti finanziarie SPECIFICHE eliminare il riferimento al FEASR e al FEAGA

MOTIVAZIONE - Azione non pertinente con il FEASR e FEAGA

15) Proposta ablativa

Obiettivo 10, sottoazione B.5.2.b

Bisogna ricordarsi che i Siti Natura 2000 sono circa il 22% del Veneto e molto spesso sono aree non coltivate. Ma non è da escludere che rendere pienamente vincolanti le indicazioni delle linee guida nazionali (DM 10/03/2015) possa impattare pesantemente sulle produzioni agricole.

Si chiede lo stralcio del riferimento al DM 10 marzo 2015:

“Dare piena attuazione al PAN con particolare riguardo alle misure indicate nel D.M. 10/3/2015 per la tutela degli impollinatori, della biodiversità legata agli agroecosistemi e degli ecosistemi acquatici in particolare nei Siti Natura 2000 e nelle aree protette. Cfr. sotto-azioni A4.1.h A4.1.i”.

MOTIVAZIONE

Il riferimento non va mantenuto in quanto come previsto all' art.1 del citato Decreto Ministeriale, si tratta di linee guida **di indirizzo**. Infatti nel capitolo A delle linee guida che ne descrive le finalità si precisa che le misure contenute non vengono classificate sulla base della loro applicazione volontaria od obbligatoria, in quanto tale decisione è di competenza delle Regioni. Le misure, descritte in termini generali, non sono vincolanti e **prescindono da qualsiasi riferimento programmatico** definito dalle Regioni e Province autonome o altri enti competenti.

16) Proposta ablativa

Obiettivo 10, sottoazione B.5.2.b

Tra le fonti finanziarie SPECIFICHE eliminare il riferimento al FEASR e al FEAGA

MOTIVAZIONE - Azione non pertinente con il FEASR e FEAGA

17) Proposta ablativa

Obiettivo 10, sottoazione B5.3.c)

Tra le fonti finanziarie SPECIFICHE eliminare il riferimento alla PAC

MOTIVAZIONE - Azione non pertinente con la PAC



18) Proposta ablativa

Obiettivo 11, sottoazione B6.1.f)

Tra le fonti finanziare SPECIFICHE eliminare il riferimento al FEASR e al FEAGA

MOTIVAZIONE

Si chiede lo stralcio del seguente testo in carattere barrato: *“Favorire la diffusione di pratiche agronomiche conservative a basso impatto ambientale, senza l'utilizzo del diserbo chimico, con il minimo disturbo del terreno (tecniche della non lavorazione, della semina diretta e del minimum tillage) e delle buone pratiche agronomiche che garantiscono la conservazione della materia organica e la concimazione naturale del suolo, anche attraverso le risorse del Piano Strategico Nazionale PAC 2023-2027”.*

Le motivazioni sono stato oggetto di valutazione e condivisione anche dalla Direzione Generale Ambiente (DG ENV) nel precedente periodo di programmazione PAC.

19) Proposta ablativa

Obiettivo 13, sottoazione B8.1.c

Sostituire la descrizione della Sottoazione B8.1.c *“Favorire la diffusione di pratiche agronomiche conservative a basso impatto ambientale, senza l'utilizzo del diserbo chimico, con il minimo disturbo del terreno (tecniche della non lavorazione, della semina diretta e del minimum tillage) e delle buone pratiche agronomiche che garantiscono la conservazione della materia organica e la concimazione naturale del suolo, anche attraverso le risorse del Piano Strategico Nazionale PAC 2023-2027.”*

Con la seguente

“Favorire la diffusione di pratiche agronomiche conservative a basso impatto ambientale, senza l'utilizzo del diserbo chimico, con il minimo disturbo del terreno (tecniche della non lavorazione, della semina diretta e del minimum tillage) e delle buone pratiche agronomiche che garantiscono la conservazione della materia organica e la concimazione naturale del suolo, anche attraverso le risorse del Piano Strategico Nazionale PAC 2023-2027.”

MOTIVAZIONE

Stralciare il riferimento al divieto di diserbo chimico dal momento che in agricoltura conservativa è una pratica abituale.

20) Proposta ablativa

Obiettivo 13, sottoazione B8.1.d

Il DM 25 febbraio 2016 già recepisce quanto stabilito dalla presente sottoazione, in particolare per quanto riguarda l'uso razionale dei fertilizzanti e la priorità della distribuzione di effluenti zootecnici e assimilati nel pieno rispetto dei vincoli spaziali e temporali. Il provvedimento tuttavia non è altrettanto dettagliato per quanto riguarda l'utilizzazione di sostanze azotate e fosfatiche di provenienza extra-agricola, soprattutto in materia di controlli e in tal senso la norma dovrebbe essere rivista per regolamentare la distribuzione anche di tutte le sostanze organiche extra-agricole le cui matrici provengono da fanghi di depurazione e/o rifiuti.

Si chiede lo stralcio dal testo della proposta *“da fosforo”* non essendo presente DM sopracitato.

21) Proposta ablativa

Obiettivo 13, sottoazione B8.1d)

Tra le fonti finanziare SPECIFICHE eliminare il riferimento al FEASR

MOTIVAZIONE - Azione non pertinente con il FEASR

22) Proposta additiva

Obiettivo 13, sottoazione B8.1.e

Ciò è possibile ma solo nel rispetto del Regolamento UE 1009/2019 ed escludendo tutte le sostanze non autorizzate da preventivi processi di *End of Waste*, compresi i fanghi di depurazione e i rifiuti organici.

Si chiede di inserire dopo *“digestati”* i termini *“agrozootecnico e agroindustriale”*.

Si segnala che l'attività qui proposta in termini di promozione appare del tutto evulsa dal tema del mantenimento della biodiversità considerato che numerose evidenze scientifiche individuano nel comportamento ambientale di compost e fanghi dinamiche simili a quelle di rilascio di azoto verificabili con la distribuzione di fertilizzanti di sintesi, stante il ridotto rapporto C/N che li caratterizza.

23) Proposta ablativa

Obiettivo 16, sottoazione B11.2.b

Si chiede lo stralcio della intera sottoazione:

- il riferimento al DM 10 marzo 2015 non va mantenuto in quanto, come previsto all' art.1 del citato Decreto Ministeriale, si tratta di linee guida di indirizzo. Infatti nel capitolo A delle linee guida che ne descrive le finalità si precisa che le misure contenute non vengono classificate sulla base della loro applicazione volontaria od obbligatoria, in quanto tale decisione è di competenza delle Regioni. Le misure, descritte in termini generali, non sono vincolanti e prescindono da qualsiasi riferimento programmatico definito dalle Regioni e Province autonome o altri enti competenti.
- Il monitoraggio ambientale non può fornire informazioni di tale portata e dettaglio finalizzate a valutazioni puntuali sullo stato di conservazione della biodiversità, considerato un contesto territoriale così ampio e variegato, considerato che già le linee guida ISPRA 116/2014 (Progettazione di reti e programmi di monitoraggio delle acque ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e relativi decreti attuativi) considerano la presenza di aree protette designate per la protezione di habitat e specie, tra i fattori da tenere in considerazione per la determinazione del numero dei corpi idrici da monitorare al fine di garantire gli obiettivi previsti per i vari tipi di monitoraggio delle acque attraverso la rete di campionamento (Direttiva Quadro Acque).

24) Proposta ablativa

Obiettivo 18, sottoazione B13.3.a

Si chiede lo stralcio del riferimento alle Linee guida (VGSSM) della FAO come sotto riportato:

“Promuovere e finanziare attraverso il Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027, l'attuazione di pratiche agroecologiche sostenibili di gestione del suolo che ne aumentino e mantengano la fertilità, ne incrementino la capacità di sequestro di carbonio e di invaso idrico, ne contengano il compattamento e la salinizzazione e ne riducano l'erosione e il degrado, in linea anche con le Linee guida volontarie per promuovere la gestione sostenibile del suolo” (VGSSM) della FAO nell'ambito della Global Soil Partnership e in sinergia con l'Azione B8.1 di questa Strategia e relative Sotto-azioni”

L'insieme delle azioni e operazioni del Regolamento Ue di riferimento della PAC sottende ad un set ben definito di fabbisogni, che derivano dalle analisi dei punti di debolezza, di forza, minacce e di opportunità del territorio. Solo in questo senso e in questa analisi viene ricompresa la strategia della Biodiversità.

25) Proposta sostitutiva

Obiettivo 18, sottoazione B13.3.c

Nel rispetto dei criteri definiti dai Programmi D'Azione Nitrati e dalla coordinata disciplina valevole per le zone ordinarie, la PAC non consente un discriminio sul conferimento delle biomasse prodotte attraverso la produzione agricola se non con i sistemi di certificazione.

Si propone di sostituire per maggior correttezza e precisione *“recuperare gli scarti di origine alimentare”* invece di *“combattere lo spreco alimentare”*.



Si propone di aggiungere alla fine della declinazione della sottoazione la seguente specifica “*nel rispetto dei contenuti dell’art. 40, comma 5, del DM 25 febbraio 2016*”. Inoltre dopo il termine “ammendante di origine organica” aggiungere “di provenienza agricola”.

26) Proposta additiva

Obiettivo 18, sottoazione B.13.4.f

Si propone di aggiungere le sostanze riportate in grassetto: “*Organizzazione e gestione di una rete nazionale di monitoraggio dei suoli in Italia per valutare lo stato di conservazione della biodiversità ed i livelli di contaminazione, in particolare per l’inquinamento da diossine, PFAS, POPS, e diossine da sostanze fertilizzanti contenenti matrice di rifiuto, da prodotti fitosanitari, idrocarburi e metalli pesanti, in relazione alle maggiori fonti di inquinamento, con redazione di specifici report annuali o periodici*”

27) Proposta ablativa generalizzata

Per le seguenti sottoazioni:

- Sotto-Azione B9.1.a)
- Sotto-Azione B9.2.a)
- Sotto-Azione B9.4.a)
- Sotto-Azione B9.6.b)
- Sotto-Azione B9.8.a)

Tra le fonti finanziarie SPECIFICHE eliminare il riferimento al PSR
MOTIVAZIONE - Azione non pertinente con il PSR

28) Proposta ablativa generalizzata

Per le seguenti sottoazioni:

- Sotto-Azione B13.1.a)
- Sotto-Azione B13.1.b)

Tra le fonti finanziarie SPECIFICHE eliminare il riferimento alla PAC
MOTIVAZIONE - Azione non pertinente con la PAC

OSSERVAZIONI

29) Obiettivo specifico 1, azione A.1

Preoccupa in considerazione del periodo particolarmente complicato che stanno attraversando le imprese di pesca e di acquacoltura [della Regione del Veneto]. Infatti, l’eventuale applicazione del principio del 30% acriticamente in modo orizzontale per ciascuna Regione, comporterebbe [per il Veneto] un significativo incremento delle aree protette in mare rispetto alla situazione attuale con possibili crescenti difficoltà per le imprese della pesca professionale.

30) Obiettivo specifico 3, sottoazione A3.2.c

Considerato che l’attuale ECOSCHEMA 5 livello 1 già in parte concorre all’obiettivo posto (così come diversi interventi dello sviluppo rurale) e che i dati di attuazione mostrano che le risorse disponibili per i vigenti ecoschemi non sono sufficienti a rispondere pienamente alle richieste degli agricoltori (tanto che in molti casi l’importo unitario erogato è pari al livello minimo previsto dal PSP) si rileva che introdurre un altro ecoschema, a parità di risorse, comporterebbe un ulteriore abbassamento del livello di pagamento unitario erogabile agli agricoltori, col forte rischio di compromettere l’adesione agli stessi ecoschemi e quindi di ridurre il contributo del PSP agli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità.

L’obiettivo del 10% delle superfici agricole funzionali alla tutela della biodiversità e alla creazione di reti ecologiche sembra irrealistico e anche pericoloso: si toglie il 10% della superficie alla finalità



produttiva attraverso un'imposizione normativa che distoglie i beni agricoli dalla loro finalità primaria. Ciò risulta in contrasto con la praticabilità oggettiva e con la redditività dei soggetti che operano sul territorio agricolo.

31) Obiettivo specifico 4, sottoazione A4.1h

Il DM 10 marzo 2015 è già indirettamente applicato grazie agli impegni e agli obblighi di Condizionalità legati alla PAC, agli Interventi dello Sviluppo Rurale (agro-climatico-ambientali in primis, ma anche misure a investimento e sistema della formazione e della consulenza). Per quanto riguarda le misure del Decreto che riguardano le limitazioni d'uso dei prodotti fitosanitari, si fa presente che i processi di rinnovo delle autorizzazioni delle sostanze fitosanitarie e, di conseguenza, delle etichette dei PF sono accompagnati da prescrizioni sempre più stringenti sull'uso, a tutela dell'ambiente acqueo, delle specie vegetali non bersaglio e della biodiversità in generale.

32) Obiettivo 10 sottoazione B.5.1.b

Limitare gli usi in deroga per emergenza (art. 53) sarebbe pienamente condivisibile vista la confusione che creano agli agricoltori (etichette che cambiano di continuo, rischi di incorrere in sanzioni, ecc.), ma deve essere affiancato da un'implementazione di PF autorizzati "stabilmente", anche ricorrendo ad altri strumenti (come ad esempio per gli usi minori). Il sistema delle autorizzazioni di emergenza, pur con le sue grosse problematiche, ad oggi è uno strumento fondamentale a cui il settore fa grande affidamento, vista la sempre maggiore carenza di PF per alcune colture/organismi nocivi.

33) Obiettivo 10, sottoazione B.5.1.c

Il FEASR non può destinare fondi a programmi di ricerca, e il monitoraggio è funzionale alle misure poste in essere dal Programma. Pertanto si chiede lo stralcio del FEASR dalle "fonti finanziarie specifiche".

Se nella misura si inserisce anche l'impatto sulla salute umana, vengono superate le condizioni di tutela della biodiversità, in quanto si prevedono valutazioni di carattere ecotossicologico proprie dei processi di autorizzazione delle sostanze attive e dei prodotti fitosanitari ai sensi del Reg. (CE) 1107/2009 relativo all'immissione nel mercato dei prodotti fitosanitari.

34) Obiettivo 10, sottoazione B.5.1.d

Come riportato nella osservazione alla sottoazione B.5.1.c, il FEASR non può destinare fondi a programmi di ricerca, mentre è coerente il finanziamento degli investimenti.

35) Obiettivo 10, sottoazione B.5.2.a

Fissare dal punto di vista normativo (e quindi rendere vincolante) l'obiettivo di ridurre del 50% l'uso dei PF rispetto la media 2015/2017 (strategia Farm to Fork) potrebbe rivelarsi un onere per gli agricoltori molto impattante. Bisognerebbe fare qualche analisi con numeri alla mano: immagino che si ricorra agli indici HRI 1 e 2 (Direttiva UE 2019/782). Dai dati ARPAV in realtà non siamo lontani dall'obiettivo, ma la criticità di questo sistema è che non considera le specificità produttive di un luogo (le colture specializzate richiedono più PF rispetto a colture extensive, a parità di superficie). Bisognerebbe chiarire bene l'evoluzione applicativa, perché se impostato in modo sbagliato potrebbe essere molto impattante.

Affinché si possano raggiungere realmente dei risultati questa strategia dovrebbe imparare dalle esperienze precedenti (vedi Proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari): non si può pensare di porsi degli obiettivi a così breve termine che hanno un notevole impatto su un settore produttivo determinante, come è l'agricoltura, senza prima aver valutato il "significato" delle riduzioni richieste e la loro fattibilità. Le tecniche di controllo alternative, che pur esistono, ad oggi non sono in grado di garantire livelli di produzione e di salubrità dei raccolti adeguati.



Nella definizione degli indicatori, per effettuare una valutazione omogenea, si richiama la richiesta della Commissione di fare riferimento all'indicatore di rischio armonizzato HRI1 della Direttiva 2009/128/CE, per valutare la diminuzione dell'impiego di prodotti fitosanitari, tenendo così conto del grado di pericolosità.

Proposta di inserimento: “[...] Fissare chiari obiettivi quantitativi e un obiettivo generale misurabile al 2030, coerente con le Strategie UE Biodiversità 2030 e Farm to Fork, utilizzando l'indicatore europeo HRI1 (Direttiva 2009/128/CE) ~~anche con la definizione di appositi indicatori, finalizzato ad un'effettiva riduzione immediata e a lungo termine dei rischi e degli impatti dell'utilizzo di prodotti fitosanitari di sintesi.~~

36) Obiettivo 10, sottoazione B.5.3.c

La promozione dell'immissione nel mercato di PPP contenenti sostanze attive biologiche (si intende PF a basso rischio, agenti di biocontrollo??) non può essere definita a livello nazionale ma è necessario intervenire a livello europeo per modificare il Reg. 1107/2009 semplificando l'iter autorizzativo dei prodotti meno pericolosi.

37) Obiettivo 10, sottoazione B.5.4.d

L'opzione di offrire incentivi per indirizzare gli agricoltori verso il biologico e l'integrato può essere una buona soluzione. L'ultima frase "esclusione del diserbo chimico" non è una strada percorribile. Piuttosto bisognerebbe sensibilizzare gli agricoltori all'effettiva applicazione dei principi di difesa integrata, sarebbero già più che sufficienti, anche in ottica uso ragionato dei diserbanti.

38) Obiettivo 11, azione B.6, sottoazione B6.1.b

Ridurre del 10% le superfici agricole produttive per destinarle alla tutela della biodiversità e alla creazione di elementi caratteristici del paesaggio mi sembra irrealistico e anche pericoloso (togliamo il 10% della superficie alla finalità produttiva). È il caso di ricordare che l'agricoltore è un imprenditore e deve avere, nel rispetto delle regole, la possibilità di lavorare e fare reddito. Le pratiche agricole tradizionali, che vengono invocate come mezzo per la tutela delle diversità non possono essere considerate una soluzione.

La disciplina sull'uso di effluenti zootecnici e assimilati, ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, non ha alcuna relazione con l'obiettivo di riferimento, si evidenzia che necessitano di maggiore attenzione gli impatti ambientali diffusi sulla qualità delle acque di provenienza extra agricola.

39) Obiettivo 12, azione B.7, sottoazione B7.1.d

Per quanto riguarda il tema del consumo degli antibiotici, il riferimento fondamentale è dato dal Piano Nazionale di Contrasto all'Antibiotico-Resistenza (PNCAR), che dà le linee strategiche per affrontare l'emergenza dell'antibiotico-resistenza.

La Strategia nazionale di contrasto all'ABR definisce obiettivi generali per ridurre l'incidenza e l'impatto delle infezioni resistenti agli antibiotici, come rafforzare la prevenzione e la sorveglianza, e promuovere innovazione nell'ambito della prevenzione, diagnosi e terapia delle infezioni resistenti agli antibiotici.

40) Obiettivo 12, azione B.7, sottoazione B7.2.c

Secondo regola generale, non è possibile incentivare l'utilizzo di materiale autoprodotto nell'ambito dei pagamenti dello Sviluppo Rurale della Pac, considerata l'impossibilità di associarne un costo o un mancato reddito.

Inoltre il materiale vegetale di propagazione è disciplinato da regolamenti europei e leggi nazionali, finalizzati a garantire la qualità e la sanità del materiale di moltiplicazione delle piante. Questi regolamenti stabiliscono requisiti per la produzione, la certificazione e la commercializzazione, con l'obiettivo di prevenire la diffusione di organismi nocivi e garantire la corretta identità varietale.

41) Obiettivo 16

Sembra che il focus sia in particolare la direttiva quadro Acque e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua. La pesca e la fauna ittica non vengono mai citate anche se saranno fortemente interessate da queste azioni.

42) Obiettivo 17

Si focalizza principalmente sulle attività di pesca e acquacoltura, bisognerebbe invece considerare anche l'impatto che tutte le altre attività umane hanno nell'ecosistema marino e che spesso impattano non solo sui popolamenti ittici ma anche sulle attività di pesca. Per alcune sotto-azioni sono già state attivate delle sperimentazioni, ad esempio per ridurre il *bycatch*.

43) Obiettivo 17, sottoazione B.12.6.a

Approvata la cosiddetta legge "Salvamare", ma non sono stati emanati i decreti attuativi e di fatto la legge non ha ancora trovato concreta attuazione. Il problema è già stato sollevato più volte dalle Organizzazioni professionali di categorie delle imprese della pesca e dell'acquacoltura, in quanto la tematica è di particolare rilevanza per tutte le imprese del settore, con particolare riferimento alle imprese di pesca professionale che operano in mare.

44) Obiettivo 18, sottoazione B13.3.b

L'applicazione della Condizionalità rafforzata in ambito nazionale passa attraverso provvedimenti ministeriali (decreti ministeriali) e circolari Agea, in cui si dà accurata lettura e interpretazione delle norme europee e dell'attuazione delle BCAA. Va detto che proprio queste ultime vengono controllate ormai da anni tramite georeferenziazione da parte della stessa Agea, tramite specifiche modalità interpretative a livello territoriale.

45) Obiettivo 18, sottoazione B13.3.g

L'iter per l'autorizzazione all'installazione degli impianti agrivoltaici già prevede la verifica della compatibilità urbanistica con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti (Piano Regolatore Generale, Piani Attuativi, ecc.). Inoltre, si accerta che l'area individuata ricada in una zona idonea e che non sussistano impedimenti come ad esempio i vincoli paesaggistici.

Il Decreto Ministeriale (DM) 436/2023 (Decreto Agrivoltaico) stabilisce le aree idonee per l'installazione di impianti agrivoltaici, promuovendo sistemi innovativi di natura sperimentale per raggiungere gli obiettivi di energia rinnovabile.

46) Obiettivo 18, sottoazione B13.4.f

Nel processo di monitoraggio è importante prestare particolare attenzione ai suoli oggetto di apporto di sostanze fertilizzanti contenenti rifiuti tra le matrici utilizzate per la loro produzione. Tra le sostanze da monitorare sui terreni in cui sono state utilizzate tali sostanze va posta attenzione agli inquinanti emergenti tra cui i Pfas, le diossine e tutti i *Persistent organic pollutants – inquinanti organici persistenti* (POPs) di cui al Regolamento UE 2019/1021.

OSSERVAZIONI GENERALI

47) Il MEF nella sua nota del 17/7 u.s. avente ad oggetto "parere, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale del 3 agosto 2023 n.252 sul Programma di attuazione della Strategia Nazionale Biodiversità 2030" ha indicato tra le altre cose la necessità di specificare le fonti di finanziamento per tutte quelle sotto-azioni in cui è riportato "nessuna fonte specifica" o le fonti sono indicate in maniera generica e anche di quantificarle. È necessario che laddove, in fase di revisione del Programma, venga inserito il FEASR tra le fonti finanziarie e/o il contributo FEASR venga quantificato, ciò sia preventivamente condiviso con le Regioni.



- 48) Alcuni obiettivi del Programma (es OS1 A1; OS14) previsti dalla Strategia Europea per la Biodiversità appaiono di difficile attuazione: andrebbe pertanto promossa una analisi e un confronto per valutare il loro aggiornamento. Con particolare riferimento all'obiettivo A1 si propone di considerare tra le OECM anche gli istituti di protezione previsti dalla L. 157/92 e dalle rispettive leggi regionali di recepimento.
- 49) In alcune sotto-azioni (es: A5.2.b; B5.1.a; B5.1.d; B7.1.d) come fonte specifica è previsto FEASR, ma tra i soggetti attuatori non figurano le Regioni: ciò non appare corretto posto che tutti gli interventi per lo sviluppo rurale della PAC cofinanziati da FEASR, a parte quelli inerenti alla gestione del rischio, sono di competenza delle Regioni.
- 50) Il Programma per una serie di sotto-azioni (es: A3.1.b, A4.1.e; B1.1.d; B2.1.a; B5.1.c; B5.2.b; B5.3.c; B6.1.c; B6.1.c; B13.3.e) prevede come fonte di finanziamento il FEASR, tuttavia per alcune Regioni non vi sono interventi a valere del FEASR 2023-2027 che concorrono a dette sotto-azioni: pertanto il riferimento a FEASR come fonte finanziaria specifica andrebbe eliminato. Per le Regioni che invece prevedono interventi FEASR correlati a dette sotto-azioni va chiarito che la presenza del riferimento a FEASR non implichi che tutte le Regioni debbano prevedere l'attivazione di interventi mirati a dette sotto-azioni. Occorre tenere presente inoltre che il PSR è ormai in chiusura, quindi il riferimento al FEASR si ritiene sia da limitare alla programmazione 2023-2027.
- 51) Si richiede di aggiornare le azioni e sotto-azioni approvate con il DM 252/2023 con l'attuale programmazione FEASR-FEAGA-FEAMPA. Ciò in quanto si rileva una forte incongruenza fra gli interventi del vigente PSP e del CoPSR e le azioni e sotto-azioni del programma attuativo. Inoltre, molti obiettivi del programma non trovano corrispondenza non solo con il PSR, ma neanche con la programmazione finanziaria già approvata.
- 52) Considerato che le osservazioni richieste non possano riguardare le azioni previste (proprio perché queste non potranno essere modificate prima del 2026), ma solamente il ruolo delle Regioni nell'attuazione della Strategia, sarebbe indispensabile una ricognizione attenta dei costi previsti per l'attuazione di ciascuna delle numerosissime azioni che vedono le Regioni responsabili dell'attuazione. Le fonti finanziarie necessarie per l'attuazione delle predette azioni sarebbero, nella maggior parte dei casi, da reperire nell'ambito dei fondi regionali e il cronoprogramma prevede già al 2026 una verifica intermedia degli obiettivi raggiunti. Alle preoccupazioni in ordine alla possibilità di reperire sul bilancio regionale le risorse necessarie, si aggiungono quelle relative alla difficoltà di quantificare le medesime in tempi molto stretti anche per la mancanza di indicatori di target sulla base dei quali poter quantificare la spesa.

RACCOMANDAZIONI

- 53) Le Regioni chiedono un maggior coinvolgimento del settore agricoltura nelle diverse fasi di implementazione e attuazione della Strategia, al fine di garantire un processo partecipativo coerente con le esigenze del settore, che nella definizione della presente proposta di piano attuativo è invece mancato.

Roma, 5 febbraio 2025.

